



Regione Toscana



IV rapporto sulla violenza di genere in Toscana

Abstract

16 novembre 2012

Daniela Bagattini e Valentina Pedani



Regione Toscana



Quarto Rapporto sulla violenza di genere in Toscana

Sommario

L'Osservatorio Sociale Regionale e la violenza di genere: un esperimento unico in Italia..... 3

Struttura del IV rapporto 3

I dati dell'applicativo 4

 Donne vittime di violenza..... 4

 Caratteristiche delle donne vittime di violenza 5

 Strutture 6

 Violenza e aggressori: 8

 Violenza assistita..... 8

 Servizi richiesti ai centri: 8

 Denuncia: 8

Alcune considerazioni riassuntive 9

L'Osservatorio Sociale Regionale e la violenza di genere: un esperimento unico in Italia

Secondo la LR 59/5007, compito dell'OSR è «realizzare un sistema di **osservazione, monitoraggio, analisi e previsione del fenomeno** della violenza di genere nonché di **monitoraggio e analisi di impatto delle relative politiche** attraverso la **raccolta** e l'**elaborazione di dati** forniti dai **Centri antiviolenza, dal centro di coordinamento, dai consultori e dai servizi territoriali** nonché, in genere, **da tutti i soggetti aderenti alla rete promossa dalla Regione che ne dovranno prevedere la raccolta e la trasmissione¹**».

Dal 2009 è stato realizzato un applicativo web nel quale le strutture che svolgono funzione di Centri antiviolenza inseriscono, in modo ovviamente anonimo, i dati relativi alle utenti che accedono per la prima volta a tali strutture. E' la stessa Regione Toscana, caso unico in Italia, ad aver creato le condizioni, messo a disposizione risorse e, attraverso il lavoro di rete con le province (attraverso la rete degli osservatori sociali), fatto da supporto affinché si mettesse in piedi l'applicativo e la sua alimentazione e analisi: è così che la regione stessa può usufruire di una serie storica sulle utenti dei centri, insieme ad una serie di dati sulle loro caratteristiche socio demografiche, il percorso attraverso gli altri servizi regionali, oltre alle informazioni relative all'evento stesso della violenza (tipo di violenza, relazione con il maltrattante, presenza di figli che assistono ai soprusi, l'aver o meno sporto denuncia). Oltre a queste preziose informazioni, ogni anno l'OSR insieme al tavolo regionale contro la violenza di genere, sceglie alcuni aspetti da approfondire, allargando lo sguardo a ciò che nel territorio toscano viene attivato sul tema della violenza di genere.

Struttura del IV rapporto

Il IV rapporto si divide in due macrosezioni, una dedicata all'analisi dei dati e l'altra agli approfondimenti specifici.

Nella prima parte del volume dedicata all'analisi vengono fornite elaborazioni su:

- ✓ i dati regionali sulla violenza di genere raccolti con le schede di aiuto inserite dai Centri antiviolenza nell'applicativo regionale nel periodo che va dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012 e sul confronto di questi dati con le annualità precedenti (Capitolo 1);
- ✓ i dati estratti dall'*Archivio regionale delle Prestazioni Consultoriali* (SPC);
- ✓ i dati riguardanti i casi di violenza domestica seguiti dai cinque Pronto Soccorso toscani in cui è stata avviata la sperimentazione del progetto Codice Rosa (Arezzo, Lucca, Grosseto, Prato e Viareggio).

Nella seconda parte sono presentati tre approfondimenti.

Nel primo, lo sguardo si sposta dalla vittima all'aggressore attraverso la descrizione delle attività del **Centro di ascolto uomini maltrattanti** (CAM). Questo studio di caso realizzato contando sulla disponibilità delle operatrici del CAM, ha permesso di descrivere una buona pratica che agendo sulla rieducazione dei maltrattanti va ad integrare il lavoro di rete.

Nel secondo approfondimento l'attenzione migra dall'ambito sociale a quello sanitario: l'oggetto è il progetto **Codice Rosa**, che si rivolge alle fasce deboli della popolazione, nella realtà in cui esso è nato, l'Azienda USL 9 di Grosseto. L'intento è capire come e se il Codice Rosa possa diventare realmente un progetto regionale - come previsto dal *Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIRIR) 2012-2015* - quali ostacoli questo percorso possa incontrare e su quali elementi sia utile puntare. L'approfondimento è stato possibile grazie alla collaborazione del Settore *Diritti e servizi socio-sanitari della persona in ospedale*, dell'Osservatorio Sociale di Grosseto e dei singoli componenti della Task Force progetto Codice Rosa.

Gli obiettivi del PSSIR 2012-2015 e, di nuovo, la stretta collaborazione tra OSR e Settore *Diritti e servizi socio-sanitari della persona in ospedale*, sono alla base anche del terzo approfondimento, la **Mappatura delle policies contro la violenza di genere attuate nei Pronto Soccorso della Regione Toscana**. Lo scopo di questa parte è stato individuare l'eventuale presenza di particolari procedure di accesso e/o di percorsi ad hoc per le sospette vittime

¹ Tali attività «costituiscono elementi rilevanti per la costituzione e il funzionamento della rete di cui alla l.r. 59/2007 nonché per le attività di prevenzione e formazione degli operatori. Il trattamento dei dati avviene nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (codice in materia di protezione dei dati personali).

di violenza, in vista dell'estensione del progetto Codice Rosa a tutti i Pronto Soccorso della Toscana, prevista a partire dal 2013.

I dati dell'applicativo

L'applicativo regionale in cui i centri inseriscono i dati rappresenta uno strumento unico in Italia che permette di avere informazioni sui seguenti aspetti.

Donne vittime di violenza

Dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2012, cinquemilasettecentoventitre donne si sono rivolte alle strutture che in Toscana svolgono attività di Centro antiviolenza. Un trend in aumento: si va dai 1.761 casi del 2009-2010 ai 2.033 dell'ultima annualità considerata.

NOTA: non si tratta di accessi ripetuti, ma di SINGOLE donne che si sono rivolte per la prima volta ai centri. Ad esempio una donna che ha iniziato il percorso nel 2010 (e che è ancora in carico presso il centro) non è contata anche negli anni successivi.

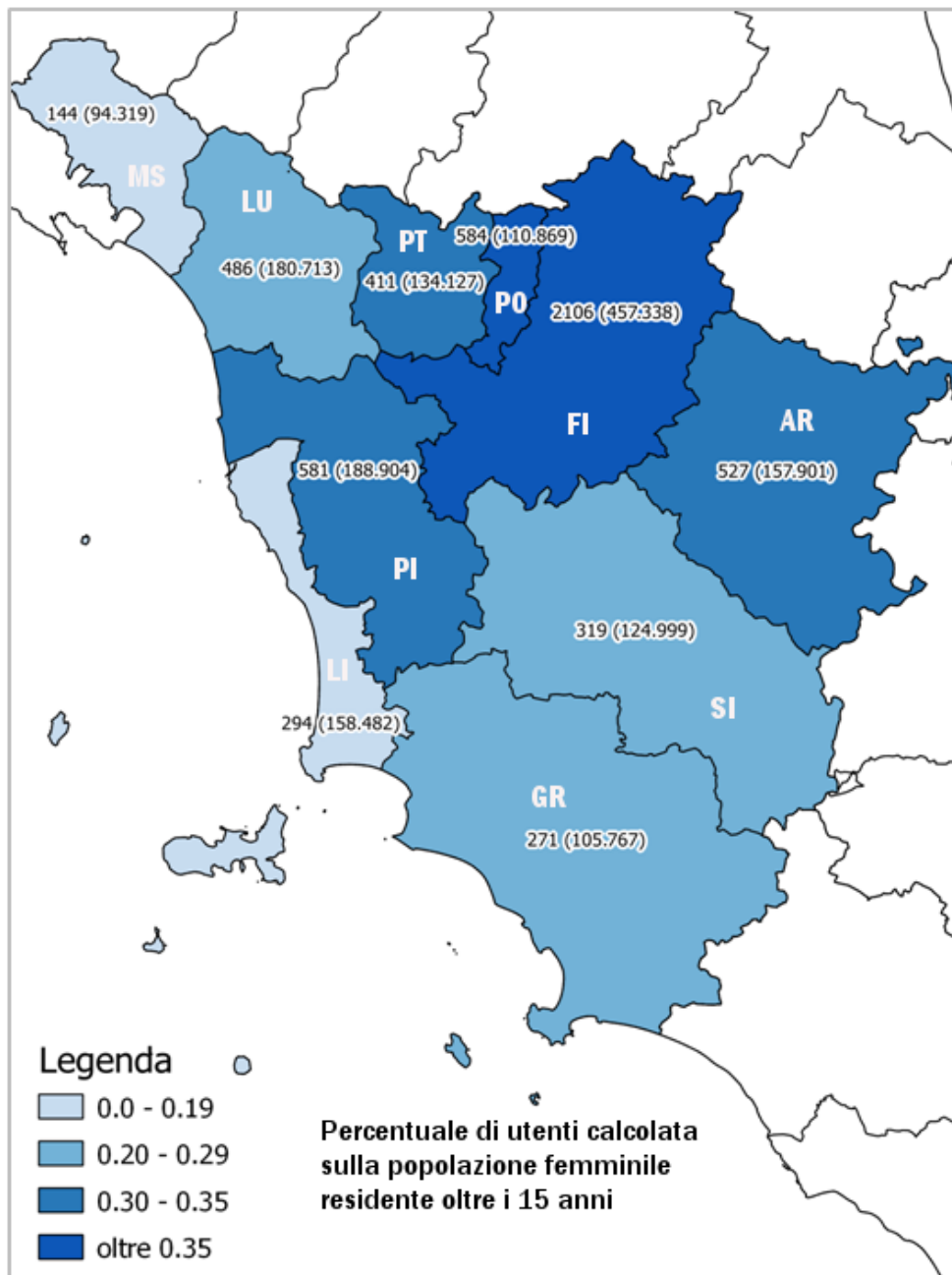
Nella figura 1 è fornita una rappresentazione grafica relativa agli accessi ai Centri antiviolenza dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2012. Le cifre tra parentesi indicano la popolazione femminile dai 15 anni in su residente² nelle province toscane al 1 gennaio 2012. In legenda è riportato il dato relativo alla proporzione di utenti dei centri sul totale delle residenti.

Attenzione: il numero di donne che si rivolgono ai centri **non è un campione rappresentativo delle vittime di violenza in Toscana**, perché pur trattandosi dell'intero universo di coloro che si rivolgono alle strutture presenti nel territorio della regione, è allo stesso tempo indicatore di una decisione di uscita dal silenzio per chiedere aiuto, di un piccolo fondamentale passo, che, ad oggi, solo in poche fanno.

La presenza di strutture contro la violenza fortemente radicate nel territorio, il legame tra queste e altri soggetti istituzionali e non, la formazione di operatori che operano nel settore sociosanitario pubblico e privato sono fattori che possono contribuire a un maggior afflusso delle donne ai Centri antiviolenza.

² Trattandosi di popolazione residente sono incluse in queste cifre anche le donne con cittadinanza non italiana regolarmente residenti nel territorio.

Fig. 1 Donne dai 15 anni in su residenti al 1° gennaio 2012 (cifre tra parentesi) e donne che si sono rivolte ai centri dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2012. Distribuzione provinciale – valori assoluti.



Caratteristiche delle donne vittime di violenza

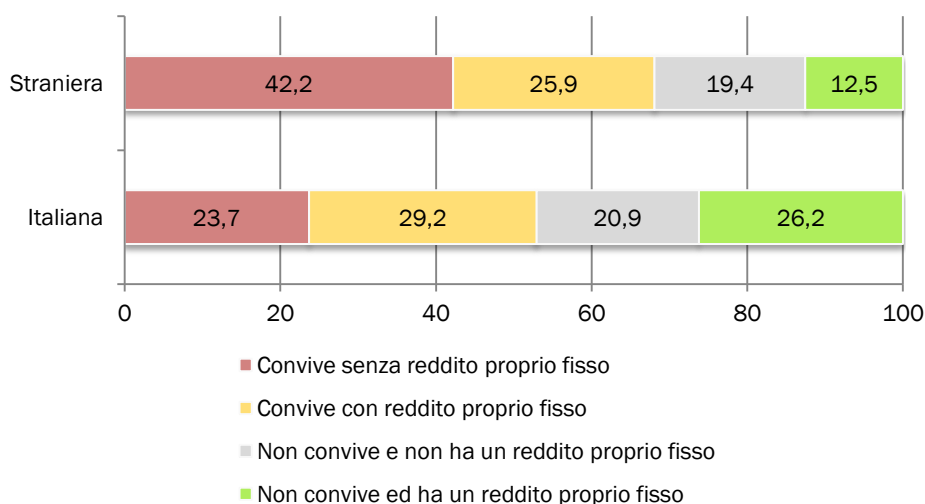
I dati raccolti in questi tre anni dimostrano che la violenza è un **fenomeno trasversale rispetto alle tradizionali caratteristiche socio-demografiche** utilizzate per descrivere e prevedere fenomeni sociali: si tratta comunque di donne che hanno

- titoli di studio più alti della media,
- età variabile (più bassa per le donne straniere)

- stato occupazionale, in modo più o meno stabile, in linea con la media Toscana (il livello di occupazione è maggiore tra le italiane).

Le informazioni fornite dal Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti vanno nella stessa direzione di quanto era già emerso nei precedenti rapporti di monitoraggio e di quanto confermato in quest'ultimo: è l'intimità della relazione con la vittima la caratteristica comune agli uomini che si rivolgono al CAM, mentre le variabili socio-demografiche non riescono a tracciare la figura di un aggressore tipo. Quindi si può affermare che il luogo dove nella maggior parte dei casi si manifesta la violenza è "tra le mura domestiche" e l'aggressore è la persona con cui la vittima ha, o aveva, nel caso dell'ex partner, una relazione intima.

Donne che si sono rivolte ai centri dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2012 per cittadinanza, stato di convivenza e stato reddituale. Distribuzione regionale dei quattro tipi più frequenti – valori percentuali.



Il 70,2% delle donne straniere e il 58,8% delle italiane ha avuto prima dell'accesso al centro contatti con altri servizi.

Strutture

Le strutture che raccolgono i dati inserendoli nell'applicativo sono 25 e possiedono le seguenti caratteristiche:

- appartengono all'ambiente del terzo settore e sono convenzionate con la struttura pubblica;
- svolgono attività come Centri antiviolenza.

Il riferimento è alla Legge regionale 59/2007, articolo 6

Tab. 1 Elenco dei centri che hanno inserito i dati per Provincia, Comune e Tipo di Struttura³:

Provincia:	Comune	Tipo Struttura:	Struttura selezionata:
AREZZO	Arezzo	Centro antiviolenza	Associazione "Pronto Donna"
	Arezzo	Centro ascolto	Sportello Donna
FIRENZE	Empoli	Centro antiviolenza	Progetto Lilith
	Firenze	Centro antiviolenza	Associazione Artemisia
GROSSETO	Grosseto	Centro antiviolenza	Centro antiviolenza Olympia de Gouges
	Orbetello	Centro ascolto	Punto di ascolto
	Follonica	Centro ascolto	Punto di ascolto
	Castel del Piano	Centro ascolto	Punto di ascolto
LIVORNO	Piombino	Centro antiviolenza	Centro donna antiviolenza Piombino
	Livorno	Centro antiviolenza	Centro Donna Livorno
	Livorno	Centro ascolto	Associazione Randi
LUCCA	Viareggio	Centro antiviolenza	Casa delle donne Centro antiviolenza "L'una per l'altra"
	Lucca	Centro antiviolenza	Associazione Luna onlus
	Lucca	Centro antiviolenza	SoS Angeli La voce del Silenzio
MASSA E CARRARA	Pontremoli	Centro antiviolenza	Centro Donna Lunigiana
	Massa	Centro antiviolenza	Centro Donna
	Carrara	Centro ascolto	Donna chiama Donna
PISA	San Miniato	Centro antiviolenza	Associazione FRIDA donne che sostengono donne
	Pisa	Centro antiviolenza	Casa della donna
PISTOIA	Montecatini Terme	Centro antiviolenza	LibereTutte
	Pistoia	Centro antiviolenza	Aiutodonna
PRATO	Prato	Centro antiviolenza	Centro antiviolenza "La Nara"
SIENA	Colle Val d'Elsa	Centro antiviolenza	Donne Insieme Valdelsa
	Montepulciano	Centro antiviolenza	Amica Donna
	Siena	Centro antiviolenza	Donna Chiama Donna

³ Per informazioni dettagliate sui Centri si rimanda al sito dei Sistemi Informativi Georeferenziati della Regione Toscana: www.e.toscana.it/strutture_violenza

Violenza e aggressori:

- tra le utenti straniere il peso della violenza tra le mura domestiche è particolarmente drammatico. Si tratta soprattutto di **violenza fisica** (l'81,7% di donne con cittadinanza non italiana che subisce violenza fisica ha come aggressore il proprio partner) ed economica;
- la **violenza sessuale** subita dalle utenti dei centri è perpetrata dal partner per il 45,1% delle italiane che ne parlano e per il 62,5% delle donne straniere. Ex partner e parenti sono colpevoli del 37% delle violenze sessuali subite dalle italiane;
- lo stalking si conferma come tipo di violenza tipica dell'ex partner, anche se con sensibili differenze tra utenti italiane e straniere, dove queste ultime subiscono questo reato persecutorio anche dal partner attuale.

Violenza assistita

- La maggior parte delle donne ha figli che assistono alla violenza da loro subita: si tratta del 58,2% delle donne italiane e del 67,2% delle straniere.
- Dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2012, 4.060 ragazzi hanno visto le proprie madri vittime di un sopruso perpetrato soprattutto tra le mura domestiche.
- Di questi 2.960 sono minorenni.

Servizi richiesti ai centri:

I servizi maggiormente richiesti sono: informazioni (nel 61,8% dei casi), seguite da consulenza legale, assistenza e ascolto, con valori che vanno dal 39,7% al 36,4%.

Denuncia:

- Al momento dell'elaborazione dei dati, il 27,5% delle donne risulta avere sporto denuncia, senza poi averla ritirata.
- Sono soprattutto le donne straniere a sporgere denuncia: il 31,1% del totale, contro il 25,2% delle italiane.
- La propensione alla denuncia aumenta se alla violenza assistono dei figli.

La propensione alla denuncia è inversamente proporzionale alla strettezza del legame tra vittima e carnefice, che condiziona l'atteggiamento delle donne ancor più della gravità fisica dell'atto.

Alcune considerazioni riassuntive

Delineare le caratteristiche delle utenti non serve dunque a “spiegare” le cause della violenza, ma a capire quali siano i bisogni delle vittime e quali gli interventi che il decisore pubblico può mettere in campo per facilitarne il percorso di uscita. Allo stesso modo uno sguardo territoriale, affidato ai singoli Osservatori Sociali Provinciali, può stimolare una riflessione su quali strumenti e quali percorsi facilitino nella vittima i *primi venti passi* per uscire dalla situazione di violenza in cui si trova.

Il lavoro dei Centri ci suggerisce quanto sia fondamentale la ricostruzione di un'identità che la violenza ha frammentato e spezzato e quindi una ri-motivazione della donna in quanto soggetto attivo, determinante e artefice del proprio destino. Un percorso che ha bisogno di informazioni, ascolto, supporto psicologico che le operatrici dei Centri offrono, come i dati presentati evidenziano, ma che non può prescindere da esigenze pratiche: una casa, un lavoro, la possibilità di camminare da sola, anche economicamente.

In questo senso è estremamente interessante che gli operatori di un progetto come il Codice Rosa, nato in ambito sanitario e con il chiaro intento di prendersi cura delle vittime di soprusi fisici e sessuali e di assicurare alla giustizia i loro aggressori, si siano interrogati sulla necessità di attivare procedure che coinvolgano anche l'ambito sociale: servono *policies* che aiutino le donne a ricominciare in sicurezza, in primis, quindi, case rifugio protette e segrete.

Oltre al legame tra sociale e sanitario, che appaiono più connessi di quanto comunemente si pensi, in questo *IV Rapporto* si affronta per la prima volta anche la problematica dell'azione su coloro che compiono la violenza, attraverso la descrizione delle attività svolta dal Centro di Ascolto per Uomini Maltrattanti: una pratica importante che cerca di agire sulle cause della violenza, attraverso azioni di recupero e rieducazione degli aggressori e si inserisce nell'ambito delle politiche messe in campo nella Regione Toscana contro la violenza di genere.

Un compito, quello «di armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio⁴», che il legislatore attribuisce all'Osservatorio Sociale Regionale e che questo lavoro vuol contribuire a concretizzare delineando un percorso che, a partire dalla strutturazione dello stesso, ha cercato di ragionare in una logica integrata, nell'ottica della ricerca-azione, in stretta collaborazione con il Settore *Diritti e servizi socio-sanitari della persona in ospedale*. Un lavoro di tessitura complesso, specie quando cerca di mettere in relazione dati provenienti da fonti diverse: rimangono infatti le criticità evidenziate nell'edizione precedente di questo lavoro, riguardanti la necessità di avere dati omogenei e confrontabili che permettano di andare ancora più a fondo nell'analisi del fenomeno. La sfida di andare verso prassi di rilevazione comuni diventa ancor più importante adesso, alla luce delle prime fondamentali tappe verso l'integrazione del monitoraggio delle *policies* contro la violenza di genere, descritte in questo lavoro.

Sulla base del *Piano Sanitario e Sociale Integrato*, che prevede l'estensione del progetto Codice Rosa a tutti i Pronto Soccorso della Toscana, infatti, l'OSR si è dato come compito quello di capire come il progetto Codice Rosa funzioni a Grosseto, per poterne estrarre delle buone pratiche e fornire strumenti che facilitassero tale percorso di espansione che, come emerso da questo lavoro, non può prescindere dalla conoscenza e relazione con le reti del territorio.

⁴ LR 59/2007, articolo 10